Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 28 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 309

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 15 - Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando ecc. L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32 Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il prezzo d'abbonamento alla Patria del Friuli sarà, col nuovo, anno ridotto a L.15

L'Associazione alla sola Patria del Friuli

che si pubblicherà anche la domenica costa;

per 1 anno L. 15.—
per 1 semestre » 7.50
per 1 trimestre » 4.—

Chi manderà l'importo per 1 anno entro gennaio, riceverà in dono un elegante calendario.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltrechè alla ***Patria del Friuli***, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, lo può fare inviando a noi l'importo, e con notevoli facilitazioni sul prezzo.

Patria del Friuli nel Regno

- e ***L'Italia all'Estero*** (Fascicoli quindicinali di circa 90 facciate; oltre 2000 facciate all'anno: collaboratori illustri) L. 23.—
- e ***Stagione***, edizione di lusso (L. 16 la sola Stagione) » 27.80
- e ***Stagione***, edizione comune (L. 8 annue) » 21.40
- e ***Il Figurino dei bambini*** con supplemento speciale pei fanciulli *Il Grillo del Focolare* (L. 5 annue) » 19.—
- e ***Il Giornale Illustrato della biancheria***, (L. 5 annue) » 19.—
- e la ***Stampa sportiva***, splendida rivista settimanale di sport, apprezzatissima, che costa L. 5 da sola, » 19.—
- e ***La domenica dei fanciulli***, lodatissimo e molto diffuso periodico settimanale illustrato di 16 pagine, che costa L. 5 l'anno » 22.—
- e ***Le letture per la gioventù***, periodico di avventure, viaggi, attualità, varietà ecc., che esce da dieci anni, in Roma, tutte le settimane in 8 pagine di grande formato, illustrato a colori » 20.—
- e « ***Gran Mondo*** », elegante, e riuscitissima rivista mondana settimanale, illustrata a colori, che vive, largamente diffusa, da dodici anni, avendo anche diritto ad una Statua (non altorilievo) del Bentivegna. (La sola associazione al « Gran Mondo » L. 12.90) » 25.—
- e ***Varietas***, splendida Rivista illustrata, diretta da Giannino Antona Traversi. E' una pubblicazione adatta per ogni famiglia; parla di tutto, ma si tiene aliena da ogni questione *politica* o di religione. I suoi disegni sono di attualità e di curiosità. Ogni numero ha un concorso con premi allo scioglimento di giuochi ecc. (Costa L. 5) » 19.—
- e ***Mamma e bambino***, premiata rivista quindicinale d'igiene e di educazione infantile, utilissima alle madri per l'allevamento e l'educazione dei bimbi: costa lire 5 annue » 18.—

con diritto a tutti gli associati nostri che approfittano di questa associazione cumulativa di ricevere in dono la riproduzione gratis di una loro fotografia e avranno gratis altresì i consigli medici per corrispondenza, nel caso di malattia di qualche loro bambino: consigli dati da un chiaro specialista, redattore del periodico.

Premio gratuito a tutti gli abbonati.

Splendido ed artistico Ingrandimento Fotografico al Platino, Formato 38 X 48 *eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale* ***Dotti & Bernini di Milano.***

Rassomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro ***L. 10,—***; la nostra amministrazione lo dà

gratis a tutti gli abbonati.

Chiedere il buono relativo all'amministrazione del giornale; e accompagnare col buono allo Stabilimento Dotti e Bernini di Milano la fotografia che si desidera avere ingrandita. In pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio, con un assegno soltanto le spese di trasporto, imballaggio e costo del passepartout in L. ***2,90.***

Associazioni per l'Estero

Avranno la loro convenienza, con un notevole risparmio di spesa, se prenderanno l'abbonamento all'***Ufficio Postale del paese in cui si trovano*** coloro che hanno domicilio stabile o provvisorio nei seguenti Stati:

Austria, Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Persia, Portogallo, Repubblica Domenicana, Repubblica di Columbia, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, l'Ungheria, l'Uruguay.

* *

Nelle sotto indicate città estere, ove funziona un *Ufficio postale italiano*, si possono assumere gli *abbonamenti diretti* a tutti i nostri periodici, ai prezzi medesimi che per l'interno del Regno, cioè:

Bengasi — Costantinopoli — Durazzo — Gerusalemme — Iannina — La Canea — Salonicco — Smirne — Scutari — Tripoli di Barberia — Vallona.

Il giornale gratis da oggi a 31 dicembre

ai nuovi associati che mandano subito l'importo dell'associazione per tutto l'anno 1909.

Cronaca Provinciale

Sacile

— Consiglio comunale.

27. — Mercordì 30 corr. alle 16 si adunerà questo Consiglio comunale per trattare importanti oggetti, fra cui vi noto questi tre:

Nomina di un assessore effettivo in surrogazione dell'avv. G. Cristofoli eletto sindaco; e nomina eventuale di un assessore supplente.

Nomina del consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile.

Deliberazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909 (II lettura).

— Riunione di maestri.

Oggi, alle 15.30, fu tenuta la votazione dei maestri comunali per i rappresentanti al Consiglio scolastico prov.

Su 14 insegnanti del Comune, soli 6 intervennero ad esercitare il diritto che da poco viene loro accordato dalla legge! Questa apatia è davvero sconfortante, tanto più che si è verificata anche nella recente assemblea magistrale distrettuale; e dimostra quanto i maestri di qui diffidino dell'organizzazione e delle proprie forze.

Notisi che in omaggio al movimento attuale perchè venga esteso, nel campo amministrativo e politico il voto anche alle donne, fra gli 8 insegnanti non intervenuti, 7 appartengono precisamente al sesso femminile; da ciò è facile rilevare le conseguenze che dalla emancipazione della donna potrebbero derivare, se le maestre che ne rappresentano la parte più eletta trascurano e approfittano tanto poco dal mezzo efficace che loro viene offerto per difendere direttamente la causa propria.

Trivignano

Nell'articoletto della « Patria » 23 corr. il sig. A. T. deplora la mancanza di illuminazione negli abitati di Claujano e Trivignano, ma si capisce che chi fa quell'osservazione non appartiene a questo comune: sarà magari uno che transita spesso di notte per motivi professionali, ma non un autentico cittadino di questo beato gregge; poichè, se lo fosse, ben d'altro s'avrebbe occupato. Parlare d'illuminazione qui da noi, quando con un moccolo od a tastoni, con le mani in avanti, ce l'abbiamo cavata sempre, da Adamo in poi, senza rompersi l'osso del collo!..

Dunque, d'illuminazione non ne discorriamo e piuttosto vediamo se sia il caso d'occuparci per avere un po' d'acqua potabile che assolutamente manca da lungo tempo. Ma anche qui non c'è molto da discutere. Giove pluvio non si muove ed il Sindaco nemmeno: perchè non sa proprio che farne dell'acqua, ben ricordando che

L'acqua è fatta pei perversi
E il diluvio lo provò

Spilimbergo.

— Funerali.

Ieri alle ore 2 ebbe luogo l'accompagnamento funebre del negoziante Lug Giovanni Zavagno.

La malattia che lo condusse alla tomba fu lunga e dolorosa. L'estinto aveva 73 anni ed era da tutti apprezzato, perchè d'animo mite, buono e generoso. Seguivano la salma i generi, i nipoti, i cugini e nipoti della vedova, gran numero di cittadini venuti anche da paesi limitrofi, ed un grandissimo numero di torce. Nelle corone appese al carro funebre notammo le scritte. La famiglia; Leone Doria e famiglia; I generi e nipoti.

Fu una dimostrazione d'affetto veramente commovente; alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Feletto Umberto

— L'inaugurazione della bandiera della cooperativa.

Ieri nel terzo anniversario della fondazione della cooperativa di consumo, si inaugurò solennemente il vessillo sociale, con grande concorso di pubblico. Il simpatico paese era tutto in festa.

La Banda di Cutugna rallegrò il riuscitissimo corteo, col quale la solennità ebbe principio.

L'on. Girardini giunse da Udine in vettura alle due pom.

Ad incontrarlo all'arrivo si recò la presidenza della cooperativa che lo accompagnò alla Sala « Apollo » dove la banda eseguiva allegre marcie.

L'ampia sala e le gallerie erano affollate di operai e si notavano i rappresentanti di altre cooperative fra cui quelle di Basaldella e dei Rizzi.

Il presidente della cooperativa di Feletto ringraziò gli intervenuti e presentò l'oratore accolto da uno scroscio di fragorosissimi applausi.

Presso il banco presidenziale era spiegata la bella bandiera,

L'avv. Girardini cominciò col ringraziare per l'invito fattogli. Ricordò come egli abbia avuto l'onore di parlare quando la società fu istituita. Disse di non avere bisogno di lodare la cooperativa di Feletto il cui elogio più eloquente scaturisce dai fatti: la prosperità, l'adesione di tanti soci dimostrano come gli amministratori e tutti i consociati sappiano adempiere i loro doveri e far valere i loro diritti.

Parlò poi dello spirito di cooperazione che non nasce soltanto da un calcolo materiale di interesse ma da un sentimento di fraterna solidarietà. Chiuse ricordando i vantaggi dell'istituzione che emana dello spirito democratico. L'oratore più volte interrotto da applausi fu salutato alla fine da acclamazioni

Finito il discorso inaugurale la Banda di Cutugna si recò sulla piazza maggiore del paese ove eseguì un riuscitissimo concerto.

Ebbe quindi luogo il banchetto di centottanta coperti nella stessa sala « Apollo ». La cordialità più schietta animò la simpatica riunione. In fine del pranzo parlarono G. B. Feruglio, Pietro Feruglio, i rappresentanti delle cooperative dei Rizzi e di Basaldella e il presidente della cooperativa di Feletto cui rispose l'avv. Girardini additando la presidenza e l'amministrazione alla gratitudine dei soci per la sapiente gestione che condusse a prospere sorti la cooperativa.

Resiutta

— Scuola serale.

Assecondando l'iniziativa dell'on. Deputazione Provinciale si è costituita in questo Comune una Commissione di persone volenterose, costituita dai sig. Fadini Giovanni insegnante, Pratesi ing. Guido, Toffoletto dott. Silvio, Suzzi Ferrante, Linossi Abbondio, allo scopo di istituire una scuola serale per l'insegnamento dell'aritmetica, della geometria, delle lingue italiana e tedesca, del disegno ornamentale ed architettonico, dell'igiene sociale e professionale.

A tal uopo è stato pubblicato un avviso per le iscrizioni, che si riceveranno il 27-30-31 corr. nell'Ufficio di segreteria.

Gli aspiranti dovranno aver compiuto il 17.o anno di età ed assolto il corso elem. inferiore.

— Consiglio Comunale.

27. — Nella seduta odierna furono prese le seguenti delibere:

1. Provveduto all'inserizione del Messo comunale alla Cassa di Previdenza.

2. Approvato il Capitolato per la condotta veterinaria, meno l'articolo riguardante l'obbligo del Comune di residenza di corrispondere un contributo separato di lire 200.

3. Approvata la vendita di piante a Gofram Angelo.

4. Respinte le dimissioni del Sindaco.

5. In merito all'ordinanza della Giunta Provinciale Amm. furono approvate le deduzioni seguenti:

Mantenersi fra le obbligatorie le spese per abbonamento periodici giusta recente sentenza della Corte suprema; cambiarsi la voce: Acquisto materiale disinfezione per l'ambulatorio, in quello di acquisto materiali disinfezione e medicinali per l'armadio farmaceutico; conservarsi la spesa per la linea telefonica, dando mandato alla Giunta di intavolare pratiche cogli altri Comuni; aumentare l'entrata per provento taglio boschi, diminuendo di altrettanto la sovraimposta.

Rivignano

— Pro tramvia

Mercoledì 30 corr. alle ore 2 pom. nella nostra sala consigliare si riuniranno — su convocazione del Sindaco di Codroipo — i delegati dei comuni interessati per prendere visione del progetto presentato dagli ingegneri Pertoldeo, Schiavi e De Rosmini.

Finalmente!

Pordenone

— Il matrimonio dell'avv. Rosso

Ieri l'avv. Guido Rosso sposava a S. Donà di Piave la signorina Ida Bortolotto. La cerimonia nuziale riuscì molto solenne, tanto più che nella stessa circostanza una sorella della signorina Bortolotto, a nome Ida, sposava il Dr Giacomo Carletto del luogo.

S. Daniele

— Gl'imponenti funerali di un patriotta

27. — Seguirono ieri, alle quindici, i funerali a Giacomo Varisco, *morto l'altro ieri a 66 anni.* Fu prode soldato dell'indipendenza, uomo di carattere rude ed aspro, talvolta; ma integro ed onesto sino allo scrupolo. Un po' originale e di spirito caustico egli esponeva, tratto tratto, delle verità scottanti, che a tutti non potevano piacere: odiava le facili acquiescenze, le coscienze elastiche, le pose boriose dei politicanti da strapazzo; e mai, mai parlava di quanto aveva fatto per la patria, che amò di un affetto intenso e sincero.

Non ancora diecisettenne, deludendo la sorveglianza della famiglia e quella della vigile polizia austriaca, si arruolò nell'esercito piemontese e fece le campagne di Lombardia del 1859; poi fu, colla settima compagnia del 4.o Reggimento, al fatto d'armi di Monte Selego Palucco, della piazza d'Ancona, dove la predetta compagnia fu decorata della medaglia al valor militare. Sotto il comando del generale Pirrelli, fece la campagna contro i briganti. Ardente ed indomito spirito, non poteva comportare la tracotanza straniera: si ascrisse nelle bande insurrezionali del 1864; e scioltesi queste sulle gloriose rupi del Dodismala, Giacomo Varisco cadde nelle mani della polizia austriaca: fu condannato a morte; condanna commutatogli poi con 18 anni di carcere.

La liberazione del Veneto lo ridonò al paese ed alla famiglia dopo due anni di triste prigionia, che fa causa prima, per quanto lontana, della malattia che l'uccise.

Nel nobile intendimento di servire ancora alla patria, si ascrisse nei quadri della disciolta guardia Nazionale, e s'occupò, col grado di ufficiale, ad istruirla ed ordinarla.

Non cercò e non volle cariche, nè distinzioni. Lavorò con assiduità, altrettanto costante che onesta, a sollevare le condizioni difficilissime della famiglia e della paterna macelleria, della quale seppe mantenere onorata la buona reputazione.

Ed ora che l'affetto dei figli e dei nipoti doveva giocondare gli ultimi anni suoi e della moglie, che egli amava profondamente, la morte gli ha aperto la gelida dimora del sepolcro.

Ed ai funebri di lui, che riuscirono — come ben disse nel suo elogio funebre, con parola calda di sentimento, l'egregio sig. Barone Toran de Castro, presidente della Società dei Reduci — una imponente attestazione di stima e d'affetto verso il defunto. Tutto il paese convenne, dal ff. di Sindaco al più umile operaio, senza distinzione di ceto e di opinione politica.

Sopra la bara, posta sul carro di prima classe, venne deposta la corona della moglie.

Altre corone, della famiglia Milani, dei cognati Filippo e Pietro Allatere, dei figli, del genero Clarino, dei nipoti Allatere, delle famiglie De Lorenzo e Pierotti-Petris, parte furono attaccate agli angoli della carrozza mortuaria e parte portate a mano. Seguirono i generi Milani e Clarino, i cognati Bombarda e Allatere ed i costui figli, coi nipoti Di Bernardo. Poi le Società dei Reduci ed Operaia di Mutuo Soccorso con bandiera, una lunga schiera di amici ed estimatori, una interminabile schiera di torci.

I cordoni erano tenuti da quattro gloriosi avanzi delle patrie battaglie, tre dei quali avevano, col defunto fatto parte della banda armata del 1864.

All'imboccatura del piazzale della stazione parlarono il sig. Barone Toran, rammentando ai giovani le virtù patriottiche dell'estinto e la di lui vita laboriosa, modesta ed onesta. Parlò pure, molto opportunemente, il cav. Antonio Cedolini. Poi il mesto corteo proseguì verso il cimitero di S. Luca, dove la bara fu calata nella tomba di famiglia.

— Il Natale dei poveri

A cura di questa Congregazione di Carità, di dì il Natale, fu distribuito un buon desinare di minestra, carne con contorno, pane e vino ad oltre 200 poveri del Comune.

Come già annunziai, vennero pure distribuiti agli alunni poveri delle nostre scuole il mandorlato ed i dolci, offerti dalla nostra associazione tra Commercianti ed industriali.

Gli affetti famigliari di un poeta friulano

Daniele Florio merita di essere ricordato nella storia della letteratura italiana per due ragioni, nessuna delle quali ha intravvisto chi volle richiamare l'attenzione dei friulani su di lui: egli fu il principale rappresentante di quella corrente di poesia religioso-umanitaria, che, sviluppandosi sempre più, diede nei primi anni del secolo passato *gl'inni sacri* del Manzoni; e fu l'unico poeta familiare del settecento.

Della prima ho detto nella *Rassegna bibliografica* del D'Ancona, e se anche avessi a dirne, il buon cuore come sono, non sceglierei di certo il giornale: i lettori s'assopirebbero... Quanto all'altra sua dote, anche i giorni che corrono — giorni di raccoglimento, in cui tutti si stringono nell'intimità della famiglia — ci porgono invito di metterla in luce...

Il settecento non amò la famiglia; prima le fu nemico capitale il cicisbeismo, che ai mariti sostituì i serventi, ai figli, i cagnolini; poi le idee rivoluzionarie, che ponevan su tutto l'ideale politico, o l'egoismo turbolento, l'ambizione di eccellere, o quella di far eccellere le proprie idee.

Anche per tutto il tempo dell'impero napoleonico fu così; solo l'individualismo romantico fatto di scetticismo e di scoraggiamento, di disillusione e di disperazione, tornò l'uomo alla famiglia, gli fece cercar in essa le gioie più alte e più pure.

Ma prima le cose erano ridotte a tale che il trovare un poeta della famiglia così sincero ed affettuoso come il nostro Daniele Florio, non può non recare una forte meraviglia a chi conosca il secolo e la sua letteratura.

* *

Il co. Sebastiano Florio, nato qualche decennio prima del settecento, sembrò ai suoi contemporanei uomo di virtù ammirande: erano (cosa rara!) virtù umane e religiose, domestiche e civili, democratiche ed aristocratiche ad un tempo. Ond'è che sulle virtù di questo uomo che consumò parte della sua vita a rifare il patrimonio domestico, e a intentar liti, un poeta contemporaneo, il Madrisio, potè scrivere un sonetto, di proposito, come su quelle di un santo.

Educati a quella scuola i tre fratelli Florio — e le sorelle — crebbero amandosi in maniera da far la meraviglia della città; erano uno monsignore dottissimo, l'altro cavaliere elegante, e il terzo — a mezza strada tra loro — cavaliere gerosolimitano.

Il cavaliere elegante maritatosi, portò quell'affetto anche sulla moglie e sulle figliuole: e, per sua fortuna, lo fermò in versi.

Il Volume delle sue *poesie varie* comincia con le rime riguardanti il padre: egli lo rievoca in ogni sua azione, lo colloca sotto tutte le luci, lo fa ammirare, lo fa amare.

E un dolce studio, un dolce sforzo a cui prende parte anche il lettore.

E ti par cosa magnifica quel lodarsi modesto che il figlio fa di non aver dimenticato le paterne virtù, e più la scusa semplice e sincera!

... ma dell'onor natio
l'invaghito pensier con innocente
error confondo il rivo e la sorgente.

Se esamina il proprio cuore e vi sente qualche cosa di buono, lo attribuisce senz'affettazioni e senza rettorica al padre:

se rimiro talun alzarsi a volo
Con placid'aura per le vie serene
si m'alletta l'idea dell'altrui bene
che de' miei stessi affanni, io mi confido

Così dal cor, che coi felici gode,
abbia la triste invidia eterno esiglio,
che d'altrui ben, quasi suo mal, si rode.
Dolce pietà vi regni, e ai mesti il ciglio
Terga con mano amica, e al ciel dia lode
se in questo almen al genitor somiglio.

Ora loda la sua tranquillità di cuore e di mente, ora la sua sapienza nel dividersi tra gli austeri doveri e i piaceri semplici e discreti; ora « il bel decoro » che per sua opera fiorisce nella « magione » « congiunto alla modestia antica ».

Ed è bella la dipintura ch'egli ci fa di questo padre amante ed amato, ai tempi del corruttore cicisbeismo.

Qualora il ciel, e la feconda sposa
Di nuovi s'arricchia pegni soavi
Del raro ai nostri di concorde affetto,
Bianchi e vermigli in fasce, e all'amorosa
Madre ridenti in braccio li miravi,
E ti scendea tacita gioia in petto!

E più bello è quando narra d'aver da lui imparato — è il tempo che i lacchè muoiono scannati e i servi vengono cacciati per una « vergine cuccia » — « l'indulgenza e la discretezza verso i servi ».

Quando altri veggio innanzi ad aurei cocchi
Il piè stancar, altri far densa corte
A lauta mensa, o su l'altera porte
Digiuni il ventre, o sonnacchiosi gli occhi
Avvien ch'ira e pietade il cor mi tocchi...

...Tu, Provvidenza alta infinita
Che al mio buon genitor ne' vari uffici
Mostrasti i modi dell'umana vita,
Fa che impari da lu su gl'infelici
Discreto impero, e fedel abbia aita
Da questi umili, e non ingrati amici.

Amici! un conte che chiama amici i servi? E un conte del settecento?.. Davvero che a Milano, accanto al « giovin signore » del Parini, non avrebbe fatto bella figura!

Questa democrazia, pratica e spicciola, non teorica e grandiosa come quella che veniva di Francia, e troppi italiani del tempo predicavano e non mettevano in pratica, era ispirata nei due Florio dall'interpretazione umanitaria dell'idea religiosa, interpretazione che i tempi andavan man mano rendendo ovvia ma che il padre, co. Sebastiano, precorse, guidato dall'animo buono e veramente cristiano.

*

Altro affetto del co. Daniele — la Moglie contessa Vittoria Valvason - Maniago. Nel secolo in cui ogni marito nobile stimava una cosa degradante non trovarsi accanto a una « d'altrui sposa a lui cara », mentre altri stava vicino alla sua, in cui si avea addottato — si diceva — il servente per il cuore, perchè il marito non potea servire che al corpo, è commovente leggere l'elegia che il co. Daniele scrisse, in ben congegnate terzine, per la moglie risanata del vaiuolo.

Tutte, e di tempra più crudele assai
Quelle che in te la delicata cute
Punte ferìro, io fitte al cor provai.

Ma qual era il mio cor se i lusinghieri
Vezzi scorgea del pargoletto figlio
Che al crine ti somiglia e agli occhi neri
Ei mi chiedea talvolta umido il ciglio:
La madre mia dov'è? Io non so come
Pietoso gli celava il tuo periglio.
Se la fanciulla poi ch'oro ha le chiome,
E fresche rose e bianco latte il viso,
E di tua madre porta il chiaro nome,
Scorgea me lieta a salutar col riso,
Tra mille affetti teneri e soavi
Di sposo e padre io mi sentia diviso.
Semplice età! dicea: non sai le gravi
Vicende umane; e or ridi, or che minaccia
Morte pur lei, con cui scherzando andavi.

S'io non mi inganno, questo quadretto, in cui le buone reminescenze classiche trovano così equo posto tra la realtà semplice e nobile, ha una virtù che poche poesie settecentesche hanno: quella di commozione; ed è doloroso che si dimentichi un poeta che sa scrivere così, quando alla poesia d'alcova si concedono e lodi e studi...

E pur dolce in sui begli anni
De la fresca età novella...

Il Carducci ha dedicato di molte pagine alla canzonetta nuziale del Parini: non sarebbe bello dedicarne qualcuna alla Musa famigliare del Florio? che, non contento del padre e della moglie, canta anche squisitamente i figli.

E' un endecasillabo catulliano quell'endecasillabo con che il Rolli descriveva il gaio fervore di britanne danze, che gli faceva dimenticare « l'Arco di Tito — con quanto restavi di antico orgoglio », e parla del figliuoletto Sebastiano:

Dolce non sembrati, mia fida sposa,
Veder noi stessi quasi rinascere
Nella scherzevole prole vezzosa?
Qual gioia innondami, se festeggiante
Il bel fanciullo mi corre in braccio,
Leggiadra immagine del tuo sembiante!
Tosto sovvengati, Nice, qual eri
Ne' dì che prima ti scorsi volgere
Ver me si placida gli occhietti neri.
Quegli è delizia dell'avo vecchio
O tragga in cuna i sonni placidi,
O desto prendagli il crin, l'orecchio.
Frattanto egli ilare s'oblia gli affanni,
E alleggerito il peso sentesi
De le domestiche cure e degli anni.
A te pur piacola, quando dal collo
Della nutrice pende, e ne' lattei
Fonti s'inebria non mai satollo,
O quando morbido vezzi le rende
Con tronchi accenti con grati mormori
Parlar che l'udica nutrice intende.

Se non ci fosse di mezzo l'endecasillabo catulliano, che, nella nostra lingua, dà sempre una non so quale tinta arcadica ai soggetti, questo idillio mi ricorderebbe la finale dell'episodio omerico delle porte scee, dove Ettore accarezzando il bambino ch'è in braccio alla nutrice, parla ad Andromaca; e me

lo ricorderebbe sopratutto perchè più innanzi, questo endecasillabo si solleva ai fieri pronostici.

E il piccolo Sebastiano fu infatti cavaliere di Malta, e a lui tornante il padre ormai vecchio sospirava sempre.

Pur vieni, o figlio, a consolar gli amari
Giorni, che immerso in alta noia io grido...

Ma un tesoro di domestici affetti, profuso in mille forme, è nel poemetto in quattro canti di terzine scritto per le nozze della figlia Giulia col conte Belgrado: poemetto ch'io credo uno dei migliori frutti della musa didascalica nostra, nel quale la sapienza della vita, l'onestà dei sentimenti e sopratutto, il piacere che deriva da queste virtù, hanno un espressione viva e movimentata, che la satira del costume e la grazia idilliaca di certi quadretti condiscono, e l'affetto del padre e l'immagine di quella famiglia tutta stretta d'amore e di oneste e liete virtù illuminano d'una luce calda e decente. Le Grazie *decentes* hanno veramente arriso al poeta di questo poemetto, a che pure non manca di fiacchezza ed abbonda, come di squisitezze, così di negligenze formali.

Ma questo non lo potremo certo esaminar qui, che l'articolo diventerebbbe troppo lungo; chi ne sia vago, lo troverà nelle *Poesie Varie* del Florio pubblicate nel 1777 dai fratelli Gallici, a Udine, con figurine e ornamenti graziosi, nello stile del tempo.

In esse il conte friulano ha raccolto il fiore della sua produzione, che fu abbondantissima: le *raccolte* veneziane hanno sonetti suoi senza numero, e molte odi, sonetti o altri versi si stamparono staccati a Vienna ed altrove. Anche dopo morto si stamparono cose inedite, come due canti d'un poema: *La distruzione di Gerusalemme*, e un poemetto satirico, *la Moda*, ma di ness'un'altra cosa (tranne forse di quest'ultimo poemetto) consiglieremmo la lettura: è prudente tenersi alle *poesie varie* e all'ispirazione famigliare.

B. Chiurlo.

Storia naturale delle Arvicole.

E' noto come molte delle nostre campagne siano invase e danneggiate dal così detto *Topo a coda corta*, che, quest'anno, in causa specialmente della stagione molto asciutta, si è moltiplicato in modo prodigioso. Non sarà discaro quindi ai lettori di conoscere un po' da vicino il piccolo roditore, grande nemico dell'agricoltura.

Tutti i topi a coda corta appartengono al genere *Arvicola* comprendente parecchie specie, che presentano fra loro differenze somatiche poco notevoli, ma che hanno diverso *habitat*. Il genere *Arvicola* si distingue nettamente dal genere *Mus* al quale appartengono tutti i comuni topi delle case, dei granai, delle fogne ed anche il comune topo campagnolo specialmente dannoso ai cereali e che facilmente viene da molti confuso con le Arvicole, mentre presenta caratteri ed abitudini diversissime ed è — fortunatamente - meno fecondo. La maggior parte dei roditori che hanno invaso le nostre campagne appartengono alla specie *arvalis*; il loro corpo è lungo dai 10 ai 12 centimetri non compresa la coda che sola misura circa 4; si può calcolare ch'essa rappresenta un terzo della lunghezza del corpo, mentre nel topo campagnolo menzionato, essa raggiunge gli 11 o 12 centimetri. Le gambe dell'*Arvicola arvalis* sono molto corte ed il ventre tocca quasi il suolo. Il pelo è di un color grigio-giallastro sul dorso e d'un color bianco sporco sul ventre e sulle zampe; intorno ai fianchi corre una linea gialla; la coda è bruna; le orecchie sono molto corte.

Nei campi — specialmente nei medicai — e nelle praterie, l'*arvicola* scava una tana alla profondità di 30 o 40 centimetri. La tana è costituita da una prima stanza di forma sferica di dieci centimetri di diametro, dove l'animale abita, e di una seconda poco discosta, la quale serve da magazzino. Da queste stanze partono diverse gallerie che corrono in tutti i sensi nel sotto suolo e sboccano a fior di terra con diverse aperture. Fra queste, alla superficie, in mezzo alle erbe, esistono dei piccoli viottoli che l'animale segue sempre di preferenza, deviando di rado.

Le *arvicole* sono molto timide, escono tanto di giorno che di notte, ma di preferenza verso sera per procurarsi il cibo. Durante i periodi di eccessivo calore, le *arvicole* escono spesso anche di giorno.

Esse sono onnivore, ma il loro regime è di preferenza vegetale; mangiano i germogli, le sementi, le radici, i tuberi e le erbe più diverse; attaccano qualche volta persino le vigne ed i giovani alberi. Si valuta il consumo giornaliero di una *Arvicola* circa una ventina di grammi di sostanza vegetale, ciò che rappresenta un consumo di più che sette chilogrammi all'anno per ogni individuo.

Ma questa cifra è inferiore ai guasti, perchè l'*Arvicola* distrugge più di quello che consuma, tanto che si può considerare ch'essa produca un danno di undici chilogrammi di sostanza vegetale.

L'Arvicola non cade in letargo durante l'inverno, perciò essa, nell'autunno, fornisce abbondantemente il proprio magazzino. Essa vive sempre in grandi società, ma ogni copia ha la propria tana separata dalle altre. Si riproduce in tutte le stagioni, ma specialmente da gennaio a giugno. Ciascuna femmina porta per 20 giorni soltanto e poco dopo partorito può riaccoppiarsi, in modo che, facendo essa da 4 a 6 piccoli ogni volta, la sua fecondità è portentosa.

I piccoli sono alla loro volta capaci di riprodursi all'età di due mesi. Facendo un calcolo per nulla esagerato si troverà che alla terza generazione, (per es. nel periodo da febbraio ad ottobre) *una coppia di Arvicola dà 500 individui!*

Per fortuna le *Arvicole* dopo un anno o due scompaiono da una regione, spesso perchè il freddo troppo intenso, o le pioggie abbondanti, causano al debole roditore delle malattie sterminatrici.

Fu scritto già molto intorno ai metodi per distruggere il dannoso animale, dalle sentenze di anatema e di scomunica... all'arsenico di potassio; ma io credo che più della caccia, delle trappole delle innondazioni, dei veleni, si debba ricorrere ai *virus* sul tipo di quello già noto del Danysz, usato anche in qualche grossa azienda del basso Friuli.

Il *virus* Danysz è dato da un bacillo che si riuscì ad isolare dal sangue delle *Arvicole* in un periodo di epidemia. Il *virus* esercita un'azione terribile sull'apparato digerente dei roditori che in 5 o 6 ore muoiono, mentre esso è assolutamente inocuo per l'uomo, gli animali domestici e gli uccelli. Il *virus* è preparato dall'Istituto Pasteur di Parigi e si vende in bottiglie della capacità di un litro, il di cui contenuto deve venire allungato con 4 litri d'acqua. I cinque litri del miscuglio bastano a imbevere 10000 piccoli cubi di pane (del peso complessivo di sette chilogrammi) i quali vengono sparsi di preferenza presso l'ingresso delle tane. Si può calcolare in un consumo di 3/4 di bottiglia di *virus* per ettaro, con una spesa (esclusa la mano d'opera) di cinque lire.

Io ho grande fiducia in questo sistema di lotta, come anche nei mezzi naturali di distruzione, quali uccelli rapaci diurni e notturni e piccoli mammiferi carnivori, ma specialmente nei primi. Bisogna dunque pensare sopra ogni cosa alla protezione di questi animali, spesso inconsideratamente distrutti, quantunque così necessari per la conservazione dell'equilibrio naturale. *c. b.*

Buia

— Musica

(Car.) 26 — Oggi tenne concerto la nostra banda che rinnovellata e ben diretta del maestro Bruni, nuovamente assunto a quell'ufficio, svolse diversi pezzi d'opera e marcie eseguite con intonazione e intuito artistico.

Ci compiacciamo di questo risveglio, augurandoci che la banda locale ritorni alla floridezza d'un tempo!!!

Tolmezzo.

— Apatia degli operai.

Oggi dovea aver luogo l'annunciata assemblea generale della locale Società operaia nella nuova sede del Palazzo della Cooperativa di Consumo: stante però l'esiguo numero degli intervenuti, (mancavano perfino quasi tutti i consiglieri!) l'assemblea fu rimandata al 3 gennaio prossimo v.

— Il giuoco del foot ball.

Il nostro Club Sportivo, allo scopo di attirare maggiormente la gioventù ai giuochi ginnici e di offrire ai soci altre varietà di divertimenti si è fatto iniziatore ed in questi giorni diede principio alle gare di foot ball.

Sappiamo che la direzione del Club si è anche interessata per offrire ai soci un altro divertimento: il pattinaggio.

Tarcento

— Furti molto audaci nell'ufficio postale e in orologeria

27. — La scorsa notte ignoti ladri mediante scasso della porta, penetrarono nell'ufficio postale, e, indisturbati, s'impossessarono della somma di lire 200 in danaro e francobolli che trovarono in un cassetto. Poscia passarono a visitare il negozio dell'orologiaio Panseri Romolo, ove penetrarono mediante scasso delle imposte e rubarono una dozzina d'orologi. Dei ladri finora nessuna traccia.

— Concerto della filarmonica

Oggi davanti numerosissimo pubblico, la nostra filarmonica svolse un brillantissimo ed applaudito programma, riaffermandosi già provetta benchè di recente istituzione.

— Ferimento in rissa.

28. — L'altra sera entrarono, verso le 22 e mezza, nell'osteria di Antonio Della Giusta, certi Luigi Pellegrini d'anni 22 e Vincenzo Muzzolini pure d'anni 22, tutti due fornaciai di qui. Nell'osteria trovavasi già certo Lanfranco Cossio d'anni 30, col quale il Pellegrini aveva avuto un vivace alterco domenica scorsa. Vedutolo, il Pellegrini, un po' preso dal vino, gli si pose da presso in atteggiamento minaccioso e di sfida.

Ne nacque un alterco violento. Il Pellegrini, estratta una roncola vibrò al Cossio un tremendo colpo producendogli al terzo superiore sinistro una ferita lunga 12 cent. che fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Il Pellegrini, dopo il ferimento, fuggì e buttò la roncola, dopo di averla accuratamente pulita, in un campo vicino, dove nel domani fu ritrovata e riconosciuta per sua.

Tricesimo.

— Decesso.

Ha prodotto impressione dolorosa la morte improvvisa del signor Francesco Sbuelz, fratello del signor Giovanni presidente della Società operaia, assessore del Comune e consigliere provinciale.

A questi, alla vecchia madre, ai membri superstiti tutti, le nostre condoglianze.

Mortegliano.

— L'eterna questione del Duomo promette di mettersi finalmente sulla via della soluzione.

E' stato infatti nominato presidente della Commissione il vicario forense di Talmassons, don Liberale Dell'Angelo; e la ripresa dei lavori è prossima.

Pordenone.

— Natale tragico.

Dal vicino paese di Fiume ci giunge una grave notizia. La notte di Natale, alle 22 circa, i fratelli Enrico e Sante Toninato di Antonio venivano, per mal sopite questioni d'interessi, a diverbio col loro padre. Questi con una terribile spinta dagli dal figlio Enrico, veniva gettato a terra; rialzatosi tentava, con una roncola di colpire i figli. Il Sante sfuggendo ai colpi del padre, gli assestava un terribile pugno mandandolo ruzzoloni. Lo stato del vecchio è assai grave poichè il dottor Petrucco, chiamato d'urgenza, s'è riservata la prognosi.

I due fratelli furono arrestati

Trattenimenti e Spettacoli

La compagnia Grasso al «Sociale».

Sabato e ieri sera, due pienone: platea e loggione letteralmente affolati. Il pubblico trasportato, suggestionato, rapito dalla forza d'interpretazione di Giovanni Grasso e dei suoi degni compagni l'arte, applaudì con entusiasmo, freneticamente tutte due le sere, alla fine d'ogni atto e dopo le scene più emozionanti.

Giovanni Grasso con l'arte sua caratteristica più che divertire il pubblico lo atterrisce, scuotendolo fin nel profondo del cuore. I suoi personaggi, che sono il prototipo della delinquenza selvaggia, hanno in lui l'interprete quasi fenomenale, che ha saputo scrutarli nelle più intime passioni, in tutte le espressioni violente e brutali dell'anima loro e li ha portati sulla scena. E ci sembrano qualche volta fino esagerati, troppo, esagerati.

Tale mi parve l'altra sera nel Vanni del «Juan Josè.» Era troppo uguale, troppo simile al Vanni del «Feudalismo», al pecoraro nato e cresciuto fra i monti, lontano dal consorzio umano, rimasto «primitivo», questo operaio del «Juan Josè.»

Ieri sera, invece, il Grasso interpretò molto efficacemente il capomastro della Zolfara — un terzo Vanni — e seppe dargli un colorito più veritiero, imprimergli un carattere più (dirò così) ammissibile.

La Bragaglia fu tutte due le sere l'artista impareggiabile, che sa dare ai suoi personaggi con verità sapiente e possente, tutta l'anima appassionata, che soffre sulla scena, soffre e commuove.

Il Musco, Florio, Viscuso, la Spadaro, la Balestrieri e gli altri tutti, sanno stare degnamente a fianco del Grasso e della Bragaglia.

Questa sera, la «Morte civile» — produzione che diversifica alquanto dal repertorio del Grasso — e domani sera «Omertà», dramma nuovo per Udine.

TEATRO MINERVA.

Le interessanti proiezioni cinematografiche che si svolgono ogni sera al Minerva, attirano numerosi spettatori.

Questa sera, riposo; domani sera, spettacolo variato.

Cinematografo Edison

Molto successo ottenne ieri sera il bellissimo programma — e lo dimostra il fatto del concorso straordinario di pubblico.

Questa sera si replica e fuori programma verrà data una novità assoluta: «**La mano misteriosa**» splendida fantastica proiezione di effetto straordinario. **L'Orchestra poi rallegrerà** lo spettacolo con della buona musica.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Cronaca Cittadina

— Al Congresso Regionale veneto dei professori delle Scuole Medie

che s'inaugurò in Padova ieri mattina, la sezione di Udine era rappresentata dal prof. Pierpaoli. Ecco le deliberazioni ieri approvate:

Un ordine del giorno proposto dall'on. Alessio, con cui l'Assemblea Regionale delle Scuole Medie, udite le comunicazioni del proponente, fa voti perchè dal governo sia accolto il disegno di legge compilato dall'on. Rampoldi e da altri 17 deputati.

Un ordine del giorno del prof. Pizzini di Adria con cui si fanno voti che lo Stato abolisca l'istituzione di pareggiamento, avocando a sè la scuola secondaria; e perchè finchè durano le presenti condizioni di fatto, sia meglio garantita la ispezione degli istituti privati da parte del governo.

Un altro ordine del giorno, con cui si approva la scuola media moderna senza latino e senza greco, parallela e contemporanea alla scuola classica.

— Società Dante Alighieri.

In segno di adesione alla protesta del popolo italiano contro le sopraffazione cui sono soggetti gli studenti nostri connazionali in Austria, hanno offerto alla Dante Alighieri:

La Cassa di Risparmio di Udine L. 200: La Banca di Udine L. 150: La Banca Popolare Friulana L. 150: La Banca Cooperativa Udinese L. 50.

La Presidenza della Dante ringrazia vivamente i rappresentanti dei benemeriti Istituti, ed ha già inscritta la Cassa di Risparmio, la Banca di Udine e la Banca Popolare Friulana fra i soci perpetui. La Cassa di Risparmio già essendo iscritta nel relativo albo, vi figurerà d'ora in poi per due quote.

Le oblazioni di lire 150 che danno titolo alla iscrizione fra i soci perpetui, vengono versate nel fondo intangibile in aumento del patrimonio sociale.

— Una bella gita

compirono quattro alpinisti triestini ieri: i signori fratelli Mauro, Goineau e Zenardi. Partiti da Trieste la Vigilia di Natale, fermatisi a Udine per forza ad aspettare il diretto da Pontebba, (il quale ebbe soltanto tre ore di ritardo, per l'imprudenza della locomotiva che si guastò in vicinanza di Dogna) e giunti perciò a Pordenone non più per dormire ma appena per mangiare un boccone e ripartir subito; si recarono con vettura a Montereale e quindi, per la meravigliosa strada della Valcellina, a Barcis e Claut.

Sabato, ripartirono da Claut, e vennero a Forni di Sotto, a piedi naturalmente risalendo la val Settimana, con l'ottima guida Giordani è un portatore, pernottando, crediamo, alla casera della Mussa. Trovarono neve, molta neve: dodici ore di marcia attravero la neve «cattiva» cioè asciutta e polverosa, così che vi affondavano fino al ginocchio, fino a mezza vita! Camminarono sedici ore per raggiungere Forni: mentre in altra stagione, cioè senza neve, s'impiega minor tempo.

In complesso, «gita bellissima» — ci dicevano iersera i quattro alpinisti; ma se furono soddisfatti della gita non lo furono altrettanto del personale ferroviario: si voleva far loro pagare come bagaglio per le piccole slitte onde si erano serviti nella gita e per gli strumenti alpinistici!

— Decesso.

Ieri, fu portata al camposanto la salma della compianta signora Maria Angelini, vedova del consigliere di Cassazione cav. Gio. Batta D'Osvaldo che fu anche stimato giudice al nostro Tribunale; e suocera dell'egregio dott. Pampanini, attualmente giudice fra noi. Alla figlia signora Giulia, al genero D.r Pampanini, ai congiunti le nostre condoglianze.

— Per l'Università Italiana a Trieste.

Sottoscrizione sotto gli auspici della Dante:
Somma precedente lire 1120.97
Scheda n. 24 Arturo Ferrucci lire 1.
Scheda n. 29 E. Mocenigo cent. 50, Attilio Lazzaroni 10, Antonio Tredo 20, Rota Umberto 10.
Scheda n. 31 Francesco Pezè lire 2.
Scheda n. 36 Elda Missio lire 1, Viscardo Zavatti 1, Calligaris Giselda cent. 50.
Scheda n. 37 Dorigo Francesco cent. 10, G. Scaini 20, n. n. 10, Diversi lire 5.30.
Scheda n. 38 Bulzicco Secondo lire 1, Biasig Guido cent. 50, Visentini Giuseppe 50, Erminio Neinglin 20, Benedetti Asola 20, Bolzico Raffaello 50.
Scheda n. 40 Ferruccio Pizzo cent. 20.
Scheda n. 48 Minisini Francesco lire 2.70 n. 21 Greatti Alessandro cent. 10, Rizzani Antonio lire 1, Edoardo Candussio lire 1, Clerici Livio lire 1.
Pecile Giuseppe 1, Gervasutti Gino 1, Gervasutti Attilio 1, Sonvilla Nino 1, Lestuzzi Silvio 1, de Belgrado co. Orazio 1, Ditta fratelli Tosolini lire 10, Diversi lire 1.10.
Totale lire 1159.07 (continua)
Il Sig. Antonio Tocchio versò lire 2, alla Dante quale ricordo di speciale ricorrenza.

— La Società per l'incremento della vita cittadina

Oggi nel pomeriggio, nella sala del Consiglio comunale ha luogo la riunione per la costituzione della Società per l'incremento della vita cittadina.

Dopo l'ammutinamento in carcere.

L'interrogatorio dei rivoltosi — Quindici litri di vino nei vasi da notte — L'azzoppato — Il finto morto.

Sabato nel pomeriggio il Procuratore del Re, cav. Trabucchi si recò in carcere ad interrogare i sei rivoltosi della sera di Natale. Ad uno ad uno essi furono scortati nell'ufficio delle carceri dalle rispettive celle di custodia, nelle quali erano stati isolati appena tratti fuori dallo stanzone dove si erano ammutinati. Uno solo fu dovuto interrogare in cella, Luigi Moro, il quale sabato stesso denunciò di essersi slogato un piede nella sera precedente e di non poter muoversi.

Lo Zugolo, il finto morto, dopo aver fatto, tribolare i carabinieri per parecchie ore della notte alla sua custodia, fingendosi svenuto, ad un tratto scoppiò in una gran risata e confessò la finzione, dicendo ai suoi custodi che aveva inteso tutto quello che si era detto di lui. Soggiunse ai due carabinieri: — Io vi conosco e state attenti ch'io mangio pane e non memoria. Ora devo scontare sei anni; ma quando torno fuori mi preparo a scontarne altri trenta... E voialtri ci rimettete la pelle.

I ribelli, interrogati dal Procuratore del Re, dichiararono di non sapere per nulla quello che avevano fatto la sera precedente, perchè erano ubbriachi.

— Ma ubbriachi di che cosa? — domandò loro il Procuratore del Re.

— Di vino — risposero gli altri.

— Noi da qualche giorno andavamo mettendo da parte la nostra porzione quotidiano di vino nei vasi da notte che tenevamo nascosti sotto i letti; e questo per fare una gran bevuta il giorno di Natale.

Secondo le loro deposizioni, abbastanza concordi anche nei particolari, pare che fossero riusciti a mettere insieme circa 15 litri di vino, all'insaputa delle guardie carcerarie. E nel pomeriggio di Natale, fecero sbornia!

Finite le provviste e assettati più di prima, cominciarono a chiedere nuovo vino. Credevano forse di essere in osteria. E siccome... l'oste non rispose, si misero a cantare. Il canto li eccittò maggiormente... e ne seguì quel che abbiamo già narrato sabato.

Ilprocesso contro i sei rivoltosi avrà luogo per citazione diretta appena il Moro potrà prentarsi in udienza.

— Alla scuola popolare.

Questa sera alle 20.30 nell'aula dell'Istituto tecnico, il dott. Liuzzi terrà la sua lezione sul tema: Le malattie del lavoro.

— Banconote da 50 lire false.

Il vigile urbano Torossi l'altro ieri nel pomeriggio sequestrava a certo Visentini Giuseppe falegname di Basagliapenta un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia dichiarato falso.

Il disgraziato Visentini si era recato in un negozio di Mercatovecchio per fare un pagamento ed il negoziante esaminato il biglietto offerto lo dichiarò subito falsificato.

Chiamato il vigile Torossi fu accompagnato in questura dove venne redatto verbale. Il falegname disse di aver avuto il biglietto da cinquanta lire, in pagamento di lavoro fatto, da un suo cliente.

— Gli allievi del Ricreatorio Carlo Facci, con la Banda, a Cussignacco.

Ieri nel pomeriggio gli allievi del ricreatorio festivo «Carlo Facci», con la banda istituita recentemente diretta dal sig. Barei, si recarono in gita a Cussignacco, dove ebbero entusiastiche accoglienze dalla popolazione. I giovani bandisti percorsero il paese suonando con ottima fusione e suscitando vivissima ammirazione.

Gli esercenti del luogo offersero agli allievi del Ricreatorio una merenda nel locale delle scuole, dove i ragazzi trascorsero un paio d'ore allegri e contenti.

— Federazione dazieri.

Il locale Comitato Direttivo della Federazione Nazionale Dazieri Italiani (Ramo Impiegati), riunitosi ieri, ha deliberato di convocare i soci dell'intera Provincia in adunanza Generale ordinaria per la fine del prossimo gennaio, stabilendo di comunicare agli intervenuti l'ordine del giorno da trattarsi nonchè la data precisa a mezzo del giornale di classe il «Daziere», stantechè col 1909 l'abbonamento s'è reso personalmente obbligatorio per tutti i soci.

Quindi accettando le proposte di vari soci, ha deliberato di rimandare la data del tradizionale banchetto sociale che doveva seguire il giorno 30 corrente, fissando la sera del 5 gennaio prossimo alle ore 6 pom.

Le adesioni col relativo importo di lire 3, saranno tassativamente respinte dalla Presidenza se non perveranno in tempo utile e cioè almeno due giorni prima da quello fissato.

— Beneficenza

La famiglia De Marco Someda, per onorare la memoria della venerata madre sig. Antonietta De Marco Someda, ha elargito lire 200 all'Unione delle Signore della Carità.

— Per l'indoratura della statua di Vittorio Emanuele II

Il nostro concittadino e collega Francesco Sarvognan di Brazzà è stato invitato dal commendatore Tito Piacentini architetto del monumento Vittorio Emanuele, a Roma, previa deliberazione della Commissione tecnica, per dare il suo parere sopra i migliori mezzi atti ad ottenere l'indoratura della grande statua del Re, opera del friulano Chiaradia.

— La caduta d'un bambino.

Otello Macon, di non ancora due anni, salendo forse per la prima volta le scale di casa sua, in Viale Palmanova, perdette l'equilibrio e cadde. La mamma accorse e lo trasportò all'ospitale ove gli fu riscontrata la frattura del radio e del cubito dell'avambraccio destro: guarirà in 30 giorni.

— Ferito da un avversario in amore.

Il giovane Pittoritto Guido, di anni 20, da Terenzano, si recava a Carguaco per trovare la fidanzata. In una osteria del paese dove si era fermato a bere un bicchiere di vino si imbattè in un altro giovane, di cui non conosciamo il nome, e che eare suo rivale in amore, venendo con lui a questione.

Il diverbio si accentuò tanto che il giovanotto estrasse una roncola e menò un colpo al Pittoritto ferendolo alla mano destra.

Il ferito ricorse alle cure dell'ospitale dove gli fu riscontrata la recisione completa del dito indice della mano destra e dove fu dichiarato guaribile in venti giorni. Il dito però è perduto.

— Un calcio di cavallo.

Leonardo Della Rossa dei Casali Cormor, l'altro giorno stava governando il suo cavallo, quando questo improvvisamente gli sferrò un formidabile calcio colpendolo alla testa. Condotto all'ospedale gli si riscontrò ferita lacero contusa al cuoio capelluto in corrispondenza dell'occipitale sinistro. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 19 al 26 dicembre 1908

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti — —
» Esposti 1 —
Totale N.o 21.

Matrimoni

Angelo Zorzin facchino con Ida Peresani operaia, Umberto conte Zanardi-Landi capitano nei R. R. Carabinieri con la marchesa Elisabetta Mangili agiata, Gio. Batta Benardi op. di ferriera con Maria Pividor casalinga, Luigi Molinis calzolaio con Luigia Simonis cuoca.

Morti

Elisa Rossi di Giuseppe di mesi 18, Giuseppe Modersi fu Angelo d'anni 63 fabbro, Luigi Sutto fu Melchisedecco d'anni 53 r. professore, Luigino Del Bianco di Ernesto d'anni 6 Angela Colla di Luigi di giorni 10, Luigi Fabris fu Michele d'anni 56 santese, Teresina Cecchini di Giorgio d'anni 4, Maddalena Moro Feruglio fu Pietro d'anni 65 casalinga Luigia Stella di Luigi d'anni 20 sarta, Bruno Bordiga di Giovanni di mesi otto, Angelo Bazzaro di Giovanni d'anni 38 fornaio, Nella Franzolinidi Giacomo di giorni 15, Maria Angelini D'Osualdo fu Michele d'anni 84 casalinga, Renato Zorzi di mesi otto, Giovanni Battista Mitri fu Giuseppe d'anni 61 contadino, Antonio Gherdina di Giovanni d'anni 35 villico, Vitale Del Piccolo fu Giovanni Battista d'anni 59 questuante, Pietro Visentini fu Andrea d'anni 85 bracciante, Luigia Miconi fu Gio. Battista d'anni 31 contadina, Antonio Matera di Raffaele d'anni 22 soldato nel 24.o cavalleria, Caterina Merlino di Sante d'anni 8, Domenico Manganotti di Giov. Battista di mesi 4.

Totale N. 23
dei quali 14 a domicilio.

LOTTO — Estra. del 26 dicemb.

TORINO	23	47	9	41	30
PALERMO	70	16	19	62	64
MILANO	34	31	81	26	72
BARI	55	84	65	74	8
FIRENZE	14	83	87	57	60
NAPOLI	85	50	51	60	41
ROMA	7	48	40	35	71
VENEZIA	77	47	38	42	68

Dai lettori.

Il servizio sanitario al Confine.

Ecco, per edificazione del pubblico, l'orario che a quanto afferma il locale veterinario l'Ill. Prefetto della Provincia ha stabilito per le operazioni di visita Sanitaria a questo confine.

Giorni feriali, dalle ore 9 ant. alle ore 11.30 e dalle ore 14 p. alle 16.30: totale cinque ore.

Giorni festivi. Riposo festivo.

Così vengono, come è facile comprendere, gravemente lesi gl'interessi dei commercianti ed esportatori locali i quali restano inceppati nelle loro operazioni di esportazione e importazione bestiame specie nei giorni festivi, nei quali le merci possono, ad arbitrio del veterinario, rimaner giacenti nei magazzini, con quale danno è facile immaginare.

Ci auguriamo che l'autorità competente voglia al più presto provvedere, concludendo magari un aiuto al povero veterinario, il quale, dopo cinque ore d'intenso lavoro, sarà certo estenuato e stanco?

Alcuni commercianti.

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

Nel mondo degli affari

Società per la lavorazione del legno. Fu già annunziata essersi in Pordenone costituita una Società anonima col titolo: Lavorazione del legno a Pordenone. Può interessare conoscere qualche maggior particolare. La Società, con sede in Pordenone, avrà la durata di venti anni. Il capitale, di lire 160,000, è costituito da 1600 azioni da lire 100 l'una; e può essere, per semplice deliberazione del consiglio, aumentato fino a lire 320000. Il capitale fu sottoscritto come segue:

100 azioni ciascuno, Rodolfo Vittali di Offersburgo, cav. Federico Marsilio di Cordenons e dott. Ernesto Cossetti di Pordenone;

90 Rodolfo Latard-Scholl; 84. Banca di Pordenone;

50, Vittorio Faelli di Maniago, avv. Federico Faelli di Padova, Vincenzo Saccomani di Oderzo, co. Uberto Cattaneo di Pordenone, Riccardo Chiaradia di Caneva, avv. Riccardo Etro di Pordenone, Ernesto Galvani di Cordenons, cav. Luciano Galvani di Pordenone, avv. cav. Valentino Guarnieri di Ronche di Fontanafredda, cav. Giuseppe Lacchin di Sacile, avv. Edoardo Sernagiotto di Selva Volpago, Giuseppe Vaga di Pordenone. Gio. Batt. Zacchi di Conegliano;

30, ing. Luigi Querini di Pordenone, avv. Guglielmo Raetz di Cordenons, dott. Giuseppe Ruini di Pordenone;

25, Gioachino De Mattia di Porcia, dott Tullio Coletti di Pieve (Cadore), cav. uff. Edoardo Coletti di Pieve, Giov. Batt. Coletti di Pordenone, co. Giovanni Quirini di Cecchini, cav. Giovanni Vacrini di Venezia;

20, nob. Carlo Narducci di S. Daniele, ing. Luigi Salire di Pordenone;

15, ing. Antonio Salice di Pordenone; e Mondo affari 10, Angelo Candiani di Gaiarine, ing. Ugo Granzotto di Sacile, co. Gio Batt. Porcia di Pordenone, Marina Poletti di Pordenone, cav. Lodovico Screm di Comeglians, dott. Guido Sartori di Sacile, Giovanni Antonini di Pordenone, co. Eugenio Porcia di Porcia, Antonio Roviglio di Pordenone, Alfredo Latard-Scholl di Pordenone, Domenico Spemari di Pordenone, co. Pompeo Richieri di Pordenone;

5, ing. Ezio Bellavitis di Sacile, cav. Lodovico Comini di Pordenone, Mario Marchi di Aviano, Gustavo Scodellari di S. Vito, Daniele Zannier di S. Vito, Pietro Artico di Maron, Luigi Baschera di Pordenone, cav. uff. Damiano Roviglio di Pordenone;

4, Raimondo e Luigi Lacchin di Polcenigo;

3, Luigi D'Andrea di Cordenons, ditta Osvaldo D'Andrea e figli di Cordenons;

2, Gaetano Gaiotti di Cordenons, Fausto Sallon di Sacile, avv. Francesco Carlo Etro di Pordenone, Pietro Garbin di Pordenone, Giovanni Rossi di Udine;

1, Antonio Toffoli Rorai Piccolo.

Delle 160000 lire, furono versati i primi tre decimi, ossia 48000 lire. Il consiglio d'amministrazione è composto dei signori: co. Umberto Cattaneo, Ernesto Galvani, cav. Gio-Batt. Zacchi, dott. Ernesto Cossetti, Riccado Chiaradia. Sindaci furono eletti: cav. Giuseppe Lacchin, cav. uff. Edoardo Colletti e cav. Federico Marsiglio effettivi; dott. Giuseppe Rusini e Vittorio Faelli supplenti.

Corriere Giudiziario.

Un friulano condannato a Rovigno per lesa maestà

A Salvone, sulla piazza, il 1.o dicembre passato, certo Federico Maurel mostrò ad un operaio regnicolo, Giuseppe Provedel, di Antonio, d'anni 23, della Provincia di Udine, uno specchietto che aveva a tergo il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il Provedel prese lo specchietto, diede un'occhiata al ritratto e disse: « Cossa me mostre 'sta testa de .... ! » e lo buttò a terra.

La gendarmeria arrestò il Provedel il giorno stesso considerando che l'atto compiuto costituiva gli estremi del crimine di offesa alla maestà sovrana. »

Davanti al Tribunale di Rovigno, il Provedel disse di non aver riconosciuto nell'immagine l'imperatore d'Austria ch'egli vide finora soltanto sui francobolli e sulle monete. Se lo avesse riconosciuto non avrebbe commesso l'atto imputatogli.

Nondimeno i giudici, in via di straordinaria clemenza lo condannarono a tre mesi di carcere duro inasprito da digiuno a giaciglio duro, (non computato il sofferto) e all'espulsione dall'Austria dopo espiata la pena.

Comandanti di corpo d'armata giunti ai limiti d'età.

Il *Corriere d'Italia* dice che nel primo trimestre del prossimo anno scadranno i limiti di età per parecchi comandanti di corpo d'armata, tra i quali il tenente generale Majnoni d'Intignano comandante il corpo d'armata di Milano, il tenente generale Fecia di Cossato, comandante il corpo d'armata di Roma, ed il tenente generale Mazza, comandante il corpo d'armata di Palermo. Soggiunge che a coprire questi tre comandi saranno (si assicura) destinati i tenenti generali: Caneva udinese, Incisa e Girola, comandanti i primi due le divisioni di Verona e di Padova, e il Girola, comandante della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Due tavoli vecchi posti l'uno sopra l'altro.

La polizia di Trieste ha trovato di sciogliere due società fra cui la *Giovane Trieste*. Nel decreto, intimato nel giorno di Natale al presidente di esso società dott. Massafia (arrestato in seguito ai funerali tributati alla madre di Guglielmo Oberdan e scarcerato dopo qualche giorno) si dice che la società, non politica, con la sua attività politica, ha sorpassato la sfera statutaria ed ha sviluppato « tendenze ostili all'integrità dello stato». La *Giovane Trieste* ha dato la più aperta dimostrazione delle sue tendenze (questo dice il decreto, intendiamoci) « col partecipare ai funerali della madre di Guglielmo Oberdan condannato a morte per alto tradimento ». — Inoltre manteneva, società non politica, relazioni con la società politica *Patria*.

Quest'ultimo delitto fu constatato nella perquisizione fattasi alla *Giovane Trieste* il giorno stesso dei funerali della madre di Oberdan: si trovarono nelle sede della società due lettere del presidente della *Patria*, avvocato Depiera. Con una si accompagnava l'omaggio di una copia del discorso commemorativo di Felice Veneziau, fatto dallo stesso dotter Depiera, con l'altra si invitava la *Giovane Trieste* a partecipare alla formazione di un comitato « non politico » per le onoranze a Veneziau!

Il « Piccolo » rileva la insussistenza di queste motivazioni; ma sorpassiamo, perchè, tanto, non si persuade con ciò la imperialregia polizia. Rileveremo, invece, un casetto assai curioso. Intimato il decreto al presidente dott. Mussafia, il commissario dott. Gustin si fece tosto accompagnare dal dott. Mussafia alla sede della « Giovine Trieste », sita al N. 1 di piazza Nuova. La sede sociale fu trovata completamente spoglia. Non vi erano nè mobili nè libri, nè registri. Il commissario e due agenti che lo accompagnavano, frugarono in ogni cantuccio dell'appartamento; ma le loro ricerche furono vane.

Due tavoli, l'uno all'altro sovrapposto, ecco tutto quanto potè essere inscritto nel protocollo assunto !..

Dopo aver apposto alle porte della sede i suggelli d'ufficio i funzionari si allontanarono.

Politica... per ridere

L'Eclair ha da Tangeri: Le lotte di influenza al Marocco sono vivacissime.

Ultimamente Mulby Afid udendo suonare al piano la moglie di un dottore francese si avvicinò alla pianista e le chiese il permesso di venire ad udirla di quando in quando. Un agente spagnuolo avvertito di questo fatto mandò subito a Fez la moglie di suo fratello, perchè essa suona il violino. La signora è in viaggio.

Un attentato contro la Scià?

Un giornale di Pietroburgo annuncia un attentato contro lo Scià a Teheran. Due individui travestiti da preti, armati di rivoltella, penetrarono nello appartamento reale, ma furono arrestati dalle guardie. Uno di essi riuscì a sparare un colpo ed il proiettile attraversò la spallina del principe ereditario.

L'eccidio commesso dal figlio di un deputato tedesco.

Un delitto spaventevole ha piombato la città di Magonza nella costernazione. Il figlio dell'antico deputato al Landstag ed al Reichstag, Racke in un accesso di pazzia furiosa ha ucciso il padre perchè rifiutava di dargli denaro per passare gozzovigliando le feste Natalizie. Tre sorelle del giovane che avevano volato interporsi al principio della disputa furono uccise alla loro volta. Esse avevano dai 18 ai 22 anni, ed una di esse si era fidanzata la vigilia di Natale.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ieri alle ore 6 1|2 spirava munita dei conforti religiosi la signora

Maria Ludovisi Legnari

di anni 82.

Il marito, i nipoti e le nipoti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 15 1|2, partendo dalla casa in via Giovanni d'Udine n. 27.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Udine 28 dicembre 1908.

Con l'animo profondamente addolorato. Giovanni Sbuelz partecipa per la famiglia la morte del proprio fratello

Francesco

avvenuta in Tricesimo il giorno 26 dicembre.

APPENDICE 33

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

All'ora fissata gli invitati cominciarono ad arrivare. Erano artisti, studiosi, amici del bello e della scienza; non mancavano gli studenti allievi del professore Verdeuil, un pubblico scelto di circa duecento persone attratte dalla eloquenza profonda del professore e dalla curiosità.

La statua non potè essere subito ammirata perchè coperta interamente da un drappo che non sarebbe stato rimosso che a conferenza finita.

Il professore cominciò la sua dottissima conferenza. Parlò diffusamente della antica civiltà egiziana, della magnificenza delle arti egizie, dei soggetti riprodotti specialmente dai pittori e dagli scultori di quei tempi, del materiale di cui si servivano e delle scoperte archeologiche che man mano si fanno in Egitto.

— Fra pochi minuti, o signori, — concluse finalmente l'illustre conferenziere — io avrò il vanto di presentarvi il più pregiato capolavoro dell'arte scultoria dell'antico Egitto. Chiunque ami l'arte rimarrà estasiato dinanzi ad una figura di donna rappresentante una dormiente rinvenuta in uno scavo e a me donata da un ignoto ammiratore di quel poco che so e di quel poco che ho fatto. Se noi andiamo orgogliosi della civiltà e dell'arte moderna, dobbiamo tuttavia inchinarci estatici dinanzi ad alcune civiltà che furono ed alle arti loro.

Il professore Verdeuil abbandonò il tavolo dinanzi al quale aveva parlato ascoltatissimo e si diresse verso il centro del salone.

Con mano commossa per l'emozione sollevò il lenzuolo e mise allo scoperto la statua.

S'udì un mormorio di ammirazione quando tutti gli occhi si fissarono sulla statua, di ammirazoine entusiastica, profonda, irrefrenabile.

La statua fu ammirata da ogni lato, ogni sua particolarità trovò un applauso ed alla fine tutti in coro la definirono l'opera di un genio. Un ometto attillato dai capelli color della stoppa s'avvicinò al professore Verdeuil.

— Cinquecento mila franchi — egli disse laconicamente.

— Neppure cinquecento milioni. La statua è mia e me la tengo — rispose il vecchio e dottissimo professore.

Uno degli scolari dell'illustre Verdeuil s'era intanto avvicinato più degli altri alla statua, quasi fino a toccarla. Egli l'osservò a lungo attentissimamente girandole intorno e fermandosi principalmente dinanzi alle screpolature di cui abbiamo parlato.

Dopo l'attento esame un sorriso sarcastico apparì sulle labbra del giovane scolaro. Allungò la mano e fece entrare la lunga unghia del mignolo in una di queste screpolature.

— Perbacco! egli mormorò guardando nuovamente la statua con grande curiosità.

Ma l'illustre professore, il quale aveva veduto l'atto del suo allievo, era accorso verso di lui un po' irritato.

— Tenete giù le mani, mio caro — aveva detto al suo allievo.

— Avete paura che questo gesso si sfasci? — mormorò il giovane all'orecchio del professore.

Il viso di questo assunse l'espressione della più viva indignazione.

— Che cosa avete detto? — domandò il signor Verdeuil i cui occhietti brillavano per la collera.

— Nient'altro che questa statua è di gesso e che io mi sappia gli egizii non hanno mai usato di forma per trarre le loro statue in marmo.

— Siete un'ignorante od un impertinente, il quale non sa ciò che si dice — disse il professore al quale quel suo scolaro era sempre piaciuto come il fumo negli occhi.

— Mi rallegro con la vostra sapienza — rispose lo scolaro in tono canzonatorio.

Il giorno seguente tutti i giornali marsigliesi ritenuti seri dicevano un monte di bene della conferenza dell'illustre professore Verdeuil; solamente un giornaletto scritto da capiscarichi, come una nota stonata in tanta armonia, prendeva in giro il conferenziere nonchè la famosa statua egizia in gesso.

Leggendo questo articolo firmato dal suo indegno allievo, il professor Verdeuil montò su tutte le furie e rispose al giovane critico, in un giornale amico, per le rime qualificandolo un asino vestito e calzato, invitandolo a provare che la famosa statua era di gesso piuttosto che di pietra e che essa fosse opera moderna piuttosto che antichissima.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.40; A. 8; A. 12.53; A. 15.44; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8, 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55, 11.15, 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25, 11.56; 15.11; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27, A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.0; A. 12.34; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.53.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.66; D. 7.55; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 15; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 13.55; 16.7; 18.57; 21.10.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.21; 12.50; 15.6; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi